

Torino

Basilica Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino

Unico esempio di architettura rinascimentale della città, la **Basilica Cattedrale di San Giovanni Battista, Duomo di Torino**, è il cuore dell'Arcidiocesi e celebre al mondo per la **Sindone**, che custodisce da 4 secoli. La Chiesa fu consacrata nel 1505. Ma il complesso è assai più antico: voluto dal Vescovo Massimo, risale alla fine del IV secolo e inizio del V. Il primitivo progetto consisteva in un impianto di tre basiliche cristiane, contigue e comunicanti, dedicate a San Salvatore, Santa Maria e San Giovanni Battista. Quest'ultima, di origine longobarda, era la principale. Il Museo Diocesano, visitabile nei sotterranei del duomo, custodisce ancora i resti archeologici di questi antichi edifici.

Pur rimaneggiato, il **campanile** è invece quello originale. Su una facciata è ancora visibile lo stemma del vescovo Giovanni Compeys d'Annecy, che lo aveva fatto erigere. Dedicato a Sant'Andrea, era stato innalzato nel 1470 di fianco alla Basilica del Salvatore, ma indipendente rispetto al corpo della Chiesa. La sopraelevazione nel Settecento fu opera dell'architetto Filippo Juvarra.

Fu per ordine del cardinale Domenico Della Rovere dei Signori di Vinovo, eletto Vescovo di Torino, che nel 1490 si diede inizio ai lavori per la demolizione delle tre antiche basiliche e l'edificazione di una nuova fabbrica. Il progetto fu affidato all'architetto e scultore Amedeo da Settignano, detto Meo del Caprino, che portò in Piemonte le nuove forme del Rinascimento. Bianca di Monferrato, reggente di casa Savoia, nel 1491 posò la prima pietra e il 21 settembre 1505 la cattedrale fu finalmente consacrata. Al suo interno la chiesa conserva numerose opere d'arte, come il crocifisso di Francesco Borello e vari richiami al grande tesoro custodito nella Chiesa: la **Sindone**.

Divenuta nuova capitale del Ducato Sabauda nel 1563, Torino aveva accolto la Sindone nel 1578. Al preciso scopo di creare un ambiente degno di poterla ospitare nel corso del Seicento si era deciso di ampliare il Duomo. Nel 1649 venne interpellato lo scultore svizzero-italiano Bernardino Quadri, giunto a Torino alla corte di Carlo Emanuele II, ma il suo progetto non piacque. Nel 1667 fu allora chiamato Guarino Guarini, già impegnato nella Real Chiesa di San Lorenzo, poco lontana dal Duomo. Fu lui nel 1668 a dare avvio alla realizzazione della **Cappella della Sindone**. La cupola fu conclusa nel 1694: 28 anni dopo l'affidamento dei lavori.

Nell'attesa della Cupola, la Sindone conobbe varie sistemazioni provvisorie. Il suo ingresso in Duomo risale al 1587 quando fu posta in un'edicola sopraelevata, retta da quattro colonne, appositamente costruita davanti al coro vecchio (in un'area all'incirca corrispondente all'attuale coro e sovrastante l'altare maggiore). Nel maggio del 1685 venne spostata nella cappella dei SS. Stefano e Caterina al fondo della navata sinistra proprio per consentire la costruzione della Cappella del Guarini. Qui venne infine traslata il primo giugno del 1694.

Autore:

Data:



A cavallo tra lo spazio sacro della Cattedrale e lo spazio del governo di Palazzo Reale, la cappella aveva un significato ben preciso. Seguendo il modello ideale della Sainte Chapelle di Parigi si configurava come un grande **reliquiario in marmo nero** al centro del quale riposava la Sindone. Il disastroso **incendio del 1997** ha purtroppo irreparabilmente danneggiato il complesso. Grazie alla riapertura dell'antica cava di marmo nero di Frabosa, le decorazioni carbonizzate dalle fiamme, sono state ricostruite con lo stesso materiale scelto da Guarino Guarini nella seconda metà del Seicento. Per settembre 2018 è prevista la riconsegna della Cappella alla città.

Per la **Sacra Reliquia**, che nel 1997 fu portata in salvo dal rogo solo grazie al coraggio e all'intraprendenza dei vigili del fuoco, è stata realizzata una **nuova teca** che la preservi da possibili danni. Si tratta di una grande cassa-reliquiario protetta e in condizioni di microclima controllato per assicurarne la corretta conservazione. Il grande involucro è stato collocato in una nuova cappella ricavata al di sotto della Tribuna Reale. Molto sobrio, l'allestimento consiste in una copertura in stoffa ricamata riportante le Arma Christi e l'antica preghiera liturgica "Tuam Sindonem veneramus Domine et tuam recolimus Passionem". Il tutto è ornato da un'artistica composizione in rami spinosi intrecciati da cui emerge un tralcio di vite con una gemma che si sta aprendo e che simboleggia la Resurrezione dopo la Passione.

La **facciata della Cattedrale** spicca per l'austera armonia delle forme. Le sue semplici geometrie sono alleggerite dal rivestimento in pietra chiara, proveniente dalle cave di Bussoleno. Al centro del timpano si trova, scolpito nel marmo, lo stemma di Domenico Della Rovere, recante un albero di quercia, un cappello cardinalizio e una croce. Il nome del vescovo committente, che era cardinale del titolo di San Clemente a Roma, ricorre sopra i portali. Le eleganti decorazioni rinascimentali presentano la figura di Dio Padre, di Cristo, di angeli musicanti e di San Giovanni Battista.

Dedicata a Sant'Andrea, la **torre campanaria** fu edificata tra il 1468 e il 1470 per volontà del vescovo Giovanni di Compeys, appartenente a una prestigiosa famiglia di origine savoiarda. Solo a partire dal 1491, dopo l'atterramento delle tre chiese paleocristiane che un tempo occupavano il sito, la torre assunse la funzione di campanile della cattedrale a cui era stata collegata tramite una galleria, ora accessibile dal Museo Diocesano.

Con l'inizio del Seicento la struttura fu restaurata e consolidata, mentre un secolo dopo l'architetto Filippo Juvarra lavorò al progetto del coronamento. Secondo il disegno juvarriano la torre avrebbe dovuto essere completata da una cupola, che non fu però mai realizzata.